

Quinci ha il suo colore particolare e grande ispirazione lirica il nostro verso endecasillabo, in cui oltre alle assonanze, vi è un ritorno di accenti e misure ineshausto. Il popolo l'applica a slanci di amore e alla tristezza (10). Ed anche le arie del canto che fra noi sono ad esso appropriate, con lor note lunghe e profonde ti trasportano in una esistenza lontana e senza sponde, e ti empiono di malinconia: perchè sempre tristezza si accompagna agli echi dell'Infinito.

Ma a noi la narrazione epica e lo slancio della passione antico, furono al antico e costantemente espressi in versi di otto sillabe con qualche grazioso iutilico (cfr. *Kid'ej šiu rësit flococara la pioggia dalle nubi*). I quali consistenti di piedi variatamente connessi danno in un periodo di molti versi una libera e larga armonia ben comparabile a quella degli esametri greci. Di tali ottonari, nelle nostre *Rapsodie*, ciascuno contiene una frase completa; e gli si accompagna un canto sillabico le cui note si reiterano ripetendo il verso, dando sembianza di giri di valzer. Il canto, di motivi pur variatissimi ed o concitati, o fermi, o baldi, o lieti ha quasi sempre col soggetto non altra attinenza che quella di mettere l'ascoltante in un sentimento analogo allo stesso. Ciò va detto delle *Rapsodie popolari*. Simili monotone melodie eccitano gl'improvvisatori e mettonli in quiete serena.

(10) Siamo felici di potere al proposito riportare il conforme parere del grande poeta e filologo Herman Buchholz. Nella *Rivista della stampa estera*, di Berlino si riportano i due distici seguenti:

Coljëndër e ëmbëlj ljuum kùš tē tē gheo;
psè u i ž'u kam ikiñ tē tē ljëo.
Mbi deet u me t'iin-žoon, brësëra e voree:
e dii u, maal, se ndë šigheimi mēë?

Coriandro soave felice chi di te gusterà: perchè io infelice devo andar via e lasciarti.

Sopra mare io con nostro Signore e grandine e tramontane; e so io mio desidero, se ci vedremo più?

E conclude: « quasi più grande incanto che nei pensieri sta nella lingua e nei suoni ».

MORFOLOGIA

CAP. I

ASPETTO DELLA LINGUA ALBANESE

Gittando gli occhi sopra un Dizionario di questa lingua lo si vede costare quasi intero di monosillabi, nei quali alcuna vocale breve o lunga si appoggia a consonante semplice o composta che la segua o preceda, ovvero essa vocale stia mediana fra due consonanti. Questi monosillabi costituiscono la serie de' nomi, verbi e parti altre del discorso. Da oltre 40 suoni consonanti uniti alle sette vocali si variate da' toni, sovengono da sè ad una eco chiara e possente dell'universo, producendo insieme il fenomeno importante di parole primogenie costanti di una sillaba significativa: Quali la filologia ha supposto sempre in fondo all'umano parlare, e l'opera travagliosa a cui studia è lo sceverare quelle dall'ingombro di prefissi, suffissi logici ecc. con la speranza viva di avvisarne le fattezze originarie, e sorprendervi il mistero della nascita della parola.

Credo sufficienti pochi dati di siffatto Dizionario, per illuminare il magistero della emanazione della favella dal seno della nostra Vita.

A

INIZIALE	MEDIA	FINALE
a) doppia aar, oro, messe di grano aar, notte aan, banda	doppia žaal, lido baar, erba gaalj, resta della spiga	doppia kaa, buca draa, morchia saa, quanto
b) accentata át, padre áf, spirito ákj, tanto àlje, umore grasso à'x't, alito.	Accentata Váp, caldo Láž, dirullo Dàs, montone Làs, stramba	Accentata Gá, mangia žá, prendi pá, or dunque ngá, cammina.